

PIERGIORGIO
ODIFREDDI



**DALLA TERRA
ALLE LUNE**

Un viaggio cosmico in compagnia
di Plutarco, Keplero e Huygens

Rizzoli

Piergiorgio Odifreddi

DALLA TERRA
ALLE LUNE

*Un viaggio cosmico in compagnia
di Plutarco, Keplero e Huygens*

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2017 Rizzoli Libri Spa / Rizzoli
ISBN: 978-88-17-09474-0

Prima edizione: settembre 2017

Progetto grafico e impaginazione:
Davide Canesi / Pepe nymi

L'Editore ha fatto il possibile per reperire i proprietari dei diritti
rimane a disposizione per gli adempimenti d'uso

DALLA TERRA ALLE LUNE

*A mia madre,
che ha sempre amato
viaggiare con la mente*

«E ora, questo tentativo senza precedenti nella storia dei viaggi porterà a qualche risultato pratico? Potremo stabilire comunicazioni dirette con la Luna? Potremo istituire un servizio di navigazione spaziale in tutto il Sistema Solare? Potremo andare dapprima di pianeta in pianeta, da Giove a Mercurio, e in seguito di stella in stella, dalla Polare a Sirio? Troveremo un mezzo di trasporto che ci permetterà di visitare i Soli che formicolano nel firmamento? Non sappiamo come rispondere a queste domande.»

Giulio Verne, *Attorno alla Luna*, 1870

ISTRUZIONI PER L'USO

Premessa a parte, le pagine dispari del libro riportano le *Introduzioni* di Piergiorgio Odifreddi e il testo tradotto del *Volto della Luna* di Plutarco, del *Sogno* di Keplero e dell'*Osservatore cosmico* di Huygens, mentre le pagine pari contengono commenti al testo a fronte.

Nelle pagine dispari:

[tra parentesi quadre le interpolazioni, in forma di note inserite nel testo]

in corsivo, le citazioni testuali delle opere citate

in blu, i versi commentati sulla pagina a fronte

in rosso, i versi commentati in altre pagine, precedenti o successive

TRADUZIONI

Tutti i testi citati sono stati tradotti o adattati dall'autore.

Premessa

Molti anni fa, nella primavera del 2001, ho portato con me in India il *Dialogo sopra i due massimi sistemi* di Galileo. Mentre leggevo nella Prima Giornata le pagine sulla Luna, pensavo che mi sarebbe piaciuto curarne un'edizione illustrata con le immagini scattate dalle sonde spaziali e dagli astronauti, che confermano visivamente le intuizioni mentali dello scienziato.

Di queste intuizioni, quella che mi aveva più colpito riguardava il modo in cui dalla Luna si vede la Terra: colorata come un pavone, grande come un pallone, ruotante come una trottola, ma sempre *fissa* nel cielo! Ciò nonostante, ancor oggi i *media* continuano imperterriti a parlare del “sorgere” della Terra nel cielo lunare, quando si imbattono in immagini scattate da astronavi in movimento.

Qualche anno dopo, nell'autunno del 2009, ho portato con me in Mozambico il *Sogno* di Keplero. Mentre leggevo vi ritrovavo le intuizioni di Galileo sulla Luna, esposte letterariamente e analizzate scientificamente in quello che Borges definì «*il primo vero racconto di fantascienza*». E pensavo che le centinaia di note che per anni Keplero continuò ad aggiungere al suo breve testo testimoniavano un frustrato proposito di editarlo radicalmente un giorno.

Tornato alla base ho letto immediatamente *L'osservatore cosmico* di Huygens, al quale avevo visto da qualche parte un accenno in relazione al *Sogno*. E leggendolo mi sono accorto che il suo Secondo Libro costituisce una naturale prosecuzione dell'opera di Keplero, e ne estende gli esperimenti di pensiero dalla Luna all'intero Sistema Solare: immaginando, in particolare, come si

vedrebbero da un pianeta i propri satelliti e gli altri pianeti, o da un satellite il proprio pianeta e gli altri satelliti.

Solo nel 2013 ho invece affrontato *Il volto della Luna* di Plutarco, che lo stesso Keplero aveva indicato come una naturale anticipazione del proprio *Sogno*, chiedendo appunto che le due opere fossero sempre pubblicate insieme: cosa che invece non sembra essere mai stata fatta nelle traduzioni, in nessuna lingua. E leggendo un paio di edizioni italiane di Plutarco mi sono venute in mente le osservazioni di Nabokov su “L’arte della traduzione”, che concludono le sue *Lezioni di letteratura russa*.

Lo scrittore classifica infatti i traduttori in tre tipi: il critico specialista, che sommerge il testo di note e commenti; il traduttore professionista, che fa il suo onesto lavoro a cottimo; e lo scrittore in proprio, che a tempo perso traduce per divertimento un lavoro altrui. Il primo è esatto e pedante. Il secondo, meno esatto ma meno pedante. Il terzo, infine, è infedele ma creativo, e Nabokov lo descrive così:

O non conosce la lingua originale, e si appoggia rilassato alla sedicente traduzione “letterale” fornitagli da qualcuno meno brillante, ma più istruito. Oppure conosce la lingua, ma gli mancano la precisione dello specialista e la pratica del traduttore di professione. Il suo maggior problema è che più ha talento personale, più tenderà a mascherare l’autore con i propri panni.

Inutile dire che la traduzione letterale è particolarmente seducente, e per nulla seducente, nel caso di un dialogo come *Il volto della Luna* di Plutarco, in cui il greco spesso riporta di seconda mano argomenti scientifici che non capisce bene, e il grecista ci aggiunge una terza mano di suo. Più che tradurre letteralmente ciò che l’autore ha scritto, dunque, bisogna indovinare di prima mano ciò che avrebbe voluto o dovuto scrivere.

È quello che ha cercato di fare Keplero nel suo rifacimento della traduzione latina di Xylander, professore di greco e rettore ad Heidelberg. Nonostante questi fosse famoso proprio per le sue traduzioni, e in particolare per quella del 1570 del *Volto della Luna*, nella Nota 25 alla propria traduzione Keplero ricordò di «essere rimasto insoddisfatto della versione di Xylander», e costretto per questo a farne una propria.

Ed è quello che, più modestamente, ho cercato di fare anch'io in questo libro, senza pretendere di invadere il territorio dello specialista di filosofia greca o del professionista di classici latini. Ma rileggendo, editando, commentando e illustrando a modo mio alcuni testi antichi, che contengono più aspetti scientifici di quanti ne possano immaginare o gestire l'uno o l'altro.

Ho dunque messo insieme *Il volto della Luna*, *il Sogno* e *L'Osservatore cosmico* come se fossero tre capitoli di un'unica opera collettiva a sei mani. O, parafrasando *Il sogno di Coleridge* di Borges, un archetipo non ancora rivelato agli uomini, un oggetto eterno che sta entrando gradatamente nel mondo: la sua prima manifestazione fu il dialogo di Plutarco, la seconda il racconto di Keplero, la terza il saggio di Huygens. Chi li ha paragonati ha visto che sono essenzialmente affini.

L'operazione è nello stile di *Come stanno le cose* (Rizzoli, 2013), che costituiva la mia versione in prosa del poema di Lucrezio. Anche questa volta, come allora, ho lavorato anzitutto per me stesso, per il piacere di smontare e rimontare dei classici che possono ancora dire e dare qualcosa a un moderno. E poi per offrire il risultato a quella parte di pubblico che condivide con me quello stesso piacere, e al quale auguro non solo una buona lettura, ma anche un buon viaggio mentale nel cosmo.

UN VIAGGIO COSMICO